Studenti, incaricati e assistenti in lotta per la democrazia nell'Università

Domani si «elegge» il Rettore: da oggi sciopero

Il seggio per le votazioni rimarrà aperto dalle 9 alle 13,30 - Stamane alle 10 assemblea universitaria a Matematica

Domani i 301 professori di ruolo e fuori ruolo dell'Università di Roma eleggeranno il nuovo Rettore, in sostituzione di Gaetano Martino, recentemente scomparso. Il seggio elettorale rimarrà aperto dalle 9 alle 13.30. Sarà eletto Rettore il candidato, scelto fra i componenti del corpo accademico, che avrà riportato la maggioranza assoluta dei voti (cioè il 51 per cento). La nomina dovrà poi essere ratificata dal ministro della Pubblica istruzione.

Le elezioni del nuovo rettore avvengono in un clima abbastanza «caldo» all'interno dell'Università: oggi e domani si svolgerà, infatti, lo sciopero proclamato dalle organizzazioni dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti. La decisione di scendere in sciopero è stata presa in seguito al rifiuto del prof. Ferrabino, Decano dell'Università e candidato alle elezioni, di convocare una assemblea preelettorale per discutere i programmi e le candidature. La richiesta avanzata dal Comitato universitario, dai professori incaricati e dagli assistenti aveva un preciso scopo: dare un minimo di democraticità alle elezioni del massimo dirigente dell'Università romana, una comunità composta, fra studenti e professori, di circa 70 mila persone.

Per questa mattina alle ore 10, in un'aula dell'Istituto di matematica, si svolgerà una assemblea di studenti, assistenti e incaricati per discutere sui problemi dell'Ateneo romano e sull'azione unitaria che dovrà essere svolta nei prossimi mesi per portare avanti i temi del rinnovamento dell'Università italiana e per far svolgere in un clima democratico le elezioni indette il 1. dicembre per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo universitario romano.

Ridotta l'area del nuovo Ateneo

Hanno preferito il «Cannellino» all'Università

In nome della difesa dei vini tipici portati da 590 a 200 gli ettari di Tor Vergata
Una denuncia del professor Sylos Labini

L'Università di Roma ricorrerà contro la variante apportata al Piano regolatore su Tor Vergata, approvata l'altra sera dal Consiglio comunale? La richiesta che l'Ateneo si opponga alla modifica che riduce da 590 a 200 ettari l'area destinata alla costruzione di una nuova e moderna città universitaria, è stata avanzata nel corso del dibattito svoltosi mercoledì sera alla Casa della cultura.

E' stato il prof. Sylos Labini che ha sollevato la grave questione. La variante decisa dai ministeri dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura risale al 1965, ma solo ora — ha precisato il prof. Sylos Labini — è stato possibile accertare che la pretesa difesa di un terreno produttore di vini tipici, è solo «una sporca faccenda». La modifica al piano regolatore e quindi la decurtazione dell'area destinata all'Università è motivata, infatti, con la presenza nella zona di Tor Vergata di vasti vigneti dove si produce «vino tipico dei Castelli romani». Tutta questa storia — dice il prof. Labini — non emana l'aroma del «vino tipico» ma il fetore inconfondibile di uno scandalo.

In una lunga memoria, stampata a ciclostile, e consegnata alla stampa nel corso della riunione alla Casa della Cultura, il prof. Labini spiega in quattro punti i motivi della sua grave accusa: 1) Risulta in modo inoppugnabile — è scritto nel documento — che le vigne coprono una minima percentuale dell'area totale. La produzione di vino, in questa zona, è quasi nulla; 2) la legge per la tutela dei vini tipici italiani fa riferimento a terreni dove da almeno dieci anni si produce vino: l'articolo 10, che prescrive il riconoscimento dei terreni destinati ai vini tipici, parla esplicitamente di «terreni vitati», mentre il nostro terreno — afferma il prof. Labini — è per la massima parte «vitato»; 3) l'area poteva essere benissimo assegnata all'Università col vincolo di recintare quelle vigne, senza distruggerle: cosa facilissima, data la miserevole entità dell'area interessata; 4) è singolare che il comune di Frascati, mentre si è opposto alla destinazione a Città universitaria della maggior parte dell'area di Tor Vergata, confinante con il proprio territorio, con la «pretestuosa ragione dell'interesse della produzione vinicola, ha, invece, nel proprio piano regolatore, destinato a zona industriale tutta l'area, già piantata a vigna, confinante con quella del Comune di Roma che verrebbe successivamente destinata a vigneto.

La storia dell'area di Tor Vergata e dei vini tipici — prosegue il prof. Sylos Labini — è una storia nauseante, che indica a quale basso livello civile siamo giunti. Il colpo inferto alla nuova città universitaria prima che nasca deve essere scongiurato. La Università deve agire subito, attraverso vie legali, per ottenere rapidamente la reintegrazione dell'area originaria.

La proposta del prof. Sylos Labini di ricorrere subito contro la modifica del piano regolatore è stata accolta — come si è detto — con entusiasmo da tutta l'assemblea. Resta ora da vedere se verrà accolta anche dalle autorità accademiche e in particolare dal nuovo Rettore che verrà eletto domani.

Nel suo documento il prof. Labini solleva anche la questione degli edifici destinati per legge all'Università e non ancora messi a disposizione dell'Ateneo; fra questi, il Centro chimico militare. Infine viene ricordato che dentro la città universitaria c'è il grosso edificio appartenente alla tipografia Tumminelli. La costruzione dovrebbe essere riscattata non appena l'amministrazione universitaria verrà in possesso dei fondi stanziati dalla legge 641 per l'edilizia scolastica.

Da tempo si parla di passare all'Università il complesso della Tipografia Tumminelli; si tratta di un grosso edificio che sarebbe senz'altro utile all'Ateneo romano dove il problema della mancanza di locali si va facendo sempre più drammatico. Desta però il fatto che alla Tumminelli lavorano circa 200 dipendenti, fra operai e impiegati. Nelle trattative per il riscatto si dovrà tenere conto di questi 200 lavoratori, facendo in modo che la Tumminelli venga trasferita in altra sede, senza che il complesso subisca serrate e ridimensionamenti.

Appassionato dibattito alla Casa della Cultura

I malanni dell'Ateneo

Ogni studente romano dispone di 5,5 metri quadrati contro i 200 degli studenti di Rio de Janeiro, 140 di quelli sovietici e 130 di quelli americani — I «baroni» delle cliniche
Riconosciuta da respingere la «riforma» proposta dal governo

I malanni dell'Ateneo romano e la legge 2314 per la «riforma» della Università italiana sono stati al centro di un appassionato dibattito svoltosi mercoledì sera nel saloncino della Casa della Cultura, presenti numerosi professori, assistenti e studenti. Il dibattito era stato indetto per esaminare i problemi dell'Università romana alla vigilia dell'elezione del nuovo rettore.

Tutti gli intervenuti, quattordici, compresi gli oratori, si sono trovati concordi nel riconoscere che la legge governativa per la «riforma» non può assolutamente risolvere i gravi problemi della Università italiana e per questo deve essere combattuta e respinta. Unanimi anche sull'esigenza che le forze democratiche dell'Università trovino, attraverso il libero dibattito, una piattaforma comune unitaria che sappia portare avanti la lotta per un effettivo rinnovamento della Scuola italiana e per respingere ogni tentativo di riportare nell'Ateneo romano il teppismo fascista.

Ha preso per primo la parola il prof. Gabriele Giannantoni. Egli, dopo aver rilevato che la crisi generale dell'Università italiana trova il suo punto più acuto a Roma, ha sottolineato l'assoluta insufficienza del Corpo insegnante dell'Ateneo romano, tenuto conto anche del fatto che diversi professori di ruolo, come ad esempio Moro e Fantani, svolgono attività che nulla hanno a che fare con l'Università.

Il prof. Aurelio Misiti ha messo in evidenza, citando una serie impressionante di dati, come la vita è impossibile nell'Università di Roma. Ogni studente dispone all'Ateneo romano in media di 5,5 metri quadrati di spazio contro i 200 degli studenti di Rio De Janeiro, 120 di Baghdad, 130 delle Università americane e 140 di quelle sovietiche. Misiti ha anche denunciato con forza lo scandalo della spartizione dei proventi delle Cliniche universitarie. Sono centinaia e centinaia i milioni che ogni anno prendono strade diverse e misteriose, mentre la Università è priva di fondi per risolvere i suoi problemi edilizi.

Lo studente Francesco Granone ha rilevato come la facoltà di Ingegneria abbia due vite: la prima, quella ufficiale, modesta, asfittica, priva di laboratori e con aule squallide; la seconda, quella misteriosa, dove corrono grossi interessi per le ricerche svolte per conto dell'industria privata.

Il prof. Sylos Labini si è a lungo soffermato, come riferiamo in altra parte del giornale, sulla decurtazione dell'area di Tor Vergata destinata alla nuova Città Universitaria.

Infine lo studente Raoul Mordenti ha sostenuto l'esigenza di cambiare la legge per l'elezione del Rettore.

Terminato di parlare i relatori, la parola è stata data al pubblico. Il prof. Lucio Lombardo Radice ha affermato che l'Università romana è giunta ad suo punto più critico. Nell'attuale condizione l'Ateneo romano è ormai un organismo improduttivo. Da qui l'esigenza di una seconda Università radicalmente nuova dove, fra l'altro, sia possibile assicurare agli studenti 15 20 mila posti letto. Hanno preso la parola anche Coratta, il prof. Biocca, l'assistente Sonnino, Maffia, Galli, il prof. Tecce e De Martino.

Nelle sue conclusioni, il prof. Sylos Labini ha sostenuto con forza la necessità che i professori universitari facciano effettivamente i professori e gli studenti siano messi in condizione di essere effettivamente studenti.

t. c.

Il comportamento dei poliziotti e il «giallo» di viale Eritrea

I «misteri» di S. Vitale

Sergio Mariani, il giovane assassinato in viale Eritrea

Appena sei giorni fa, sui giornali, venne a galla che la polizia aveva trovato una nuova pista per il «giallo» di viale Eritrea e che indiziato per l'omicidio di Sergio Mariani era nientemeno che un funzionario del ministero degli Interni. La notizia, manco a dirlo, venne rabbiosamente smentita a San Vitale, anche se, viceversa, il giudice confermò che vi era qualcosa di nuovo.

Bene, da sei giorni San Vitale è sottosopra: dall'alto è stato ordinato a chicchessia, agenti, sottufficiali, funzionari, di non parlare con i giornalisti. Le porte vengono rigidamente sbarrate, e non sono mancate le pressioni contro i cronisti e le violente tirate contro coloro che hanno pubblicato la notizia. Insomma i questurini — anzi per la verità i dirigenti di San Vitale — sono ossessionati dal timore che esca fuori qualche altra novità sul «giallo». Eppure è impensabile che i poliziotti manifestino così apertamente la loro irritazione, il loro disappunto soltanto perché è venuto fuori che stanno ancora indagando su un delitto che sembrava archiviato da un pezzo. Anzi, in altro tempo, i poliziotti sarebbero stati ben felici di dimostrare che scavando a fondo, senza trascurare nessun indizio e la notizia pubblicata con rilievo dai giornali, sarebbe stato nient'altro che ottima e gratuita pubblicità.

D'altra parte non si può neanche credere che, improvvisamente, i questurini siano stati attanagliati da scrupoli e non abbiano voluto gettare in pasto all'opinione pubblica, senza prove, un semplice indiziato: troppe volte, in passato, a San Vitale, hanno fatto sfoggio della loro proverbiale leggerezza, facendo sfilare, manette ai polsi, sotto i flashes dei fotografi, gente assolutamente innocente.

No, evidentemente, la notizia ha turbato molti personaggi soltanto perché si accennava a un funzionario del ministero degli Interni come colpevole. Adesso non è detto che vi sia veramente nel «giallo» un funzionario del ministero o che in ogni caso costui abbia avuto a che fare col delitto (anche se nonostante i divieti, a San Vitale, continuino a parlare del misterioso funzionario, specificando anche il grado, il giorno della scomparsa e così via) ma è certo che il clima che regna in questura fa pensare che i poliziotti vogliono a tutti i costi tener nascosto qualcosa. A questo punto a San Vitale non possono continuare nella congiura del silenzio: debbono parlare chiaramente per eliminare ogni sospetto almeno sul loro singolare comportamento. Non c'è certamente bisogno di violare il segreto istruttorio per poter dire una parola rassicurante. E comunque, in ogni caso, a San Vitale, ricordino che le indagini sono in mano al magistrato e che a lui spetta la ultima parola.

E' stato arrestato con i due complici

Un pittore il «cervello» del furto dei sei quadri

Era andato per una radiografia nello studio del professor Baglioni ed aveva notato le sei tele del 500 — Gettate nel Tevere le preziose cornici — I tre sono stati sorpresi mentre tentavano di vendere il bottino

Acciuffati a tempo di record i ladri dei quadri del medico. Sono tre giovani: sono stati sorpresi, ieri mattina, da alcuni carabinieri nel baretto di via del Babuino. Avevano sotto braccio le sei opere, rubate nello studio di via dei Mille, e due di essi hanno confessato subito: si chiamano Alessandro Gasparini (19 anni, via del Seminario 109) e Bruno Nieddu (18 anni, via Casale Rocchi 4) e sono stati gli esecutori materiali del «colpo». L'ideatore è stato invece un pittore, Costantino Polo (41 anni, via del Seminario 106): lui nega ogni responsabilità ma lo accusano complici e prove che i carabinieri definiscono ferree.

Il furto è stato compiuto nella notte tra il 16 e il 17 ottobre: secondo gli investigatori, Costantino Polo lo aveva ideato il primo settembre quando si era recato, per una radiografia, nello studio del medico, il professor Astorre Baglioni. «Aveva notato i sei quadri appesi alle pareti ed aveva capito subito, da intenditore quale è, che erano belli, e di valore — hanno spiegato gli investigatori. — aveva visto giusto perché quelle tele sono tutte del '500, perché una di essa è di scuola leonardesca e l'altra di scuola veneziana, perché insomma valgono molti quattrini...

Nello studio, al numero 6 di via dei Mille, sono penetrati, comunque, solo il Gasparini e il Nieddu: avevano chiavi false e rapidamente hanno staccato i quadri dal muro. A due di essi hanno tolto la cornice: agli altri l'hanno lasciata. Hanno avvolto le tele in due camici da medico e sono fuggiti: più tardi, avrebbero gettato nel Tevere anche le altre quattro cornici senza accorgersi che due di esse erano di grande valore. Il furto, ovviamente, è stato scoperto la mattina successiva e il professor Baglioni ha presentato la denuncia al commissariato.

Sono stati, però, i carabinieri a trovare la pista giusta, ad identificare i ladri. Come abbiano fatto, non è molto chiaro: comunque, i militari sapevano che ieri mattina i tre si sarebbero dovuti recare in un certo luogo (il Babuino) e ad una certa ora per cercare di «piazzare» la refurtiva. Si sono, come suol dirsi, «appostati» e non appena li hanno notati, li hanno bloccati. I tre giovani portavano un grosso pacco ben confezionato: lo hanno dovuto aprire e sono comparsi i sei quadri del '500.

Costantino Polo, Alessandro Gasparini e Bruno Nieddu hanno quindi dovuto seguire i militari al Nucleo. Sono stati interrogati da soli e poi messi a confronto: gli ultimi due non hanno tardato a raccontar tutto mentre il Polo ha respinto

FIUMICINO

finalmente il CIPE ha deciso

Terza pista e uno scalo per jumbo-jet

La spesa di 35 miliardi sarà affrontata dallo Stato 3 anni di lavori - Scartata la proposta IRI - Nessuna decisione per la gestione e la fine degli appalti

Finalmente una decisione per l'aeroporto di Fiumicino: lo scalo sarà ampliato e potenziato. I lavori costeranno 35 miliardi e dureranno tre anni e mezzo. La decisione è stata presa, dopo tanti rinvii, discussioni e polemiche, ieri mattina dal CIPE (il comitato interministeriale per la programmazione economica). Il CIPE ha deliberato che i lavori saranno eseguiti direttamente dall'amministrazione statale, per cui sarà necessaria, per il finanziamento, l'approvazione di una apposita legge che sarà presentata al Parlamento.

Tra le opere, oltre alla costruzione della terza pista, sono previste un'aerostazione per i prossimi colossi dell'aria, i «jumbo-jet», il prolungamento della pista di volo numero due e una nuova aerostazione, nonché opere di infrastruttura varie per l'assistenza al volo.

E' dei giorni scorsi la notizia della protesta delle compagnie aeree straniere per il mancato inizio dei lavori di potenziamento del principale scalo italiano. Fiumicino, è noto, da anni è del tutto insufficiente a far fronte all'aumentato traffico aereo. Ogni giorno, si può dire, il numero degli aerei e dei passeggeri aumenta e ogni giorno aumentano le difficoltà sulle piste e in tutti i settori dell'aerostazione. La decisione di potenziare lo scalo è vecchia, da tempo i progetti di massima sono pronti, ma attorno alla deliberazione finale e cioè su chi dovrà eseguire i lavori e chi gestire per il futuro i servizi, fra i ministeri e fra gli esperti, sorse un contrasto. Fiumicino è un aeroporto di proprietà dell'amministrazione statale che lo gestisce, per alcuni settori direttamente, per altri attraverso gli appalti. L'IRI ha avanzato la proposta di affiancare lo Stato della spesa di ampliamento dello scalo (i fondi stanziati dal piano quinquennale sono appena 75 miliardi pe tutti gli aeroporti italiani) in cambio della gestione, per un certo numero di anni, dello scalo e di tutti i servizi e quindi anche dei lucrosi appalti (vedi assistenza agli aerei e ai passeggeri, vedi trasporto dei passeggeri fra la città e l'aerostazione).

Con la decisione presa ieri il CIPE ha scartato la proposta IRI non esaminando neppure l'aspetto della gestione. E' una questione che i ministeri non si pongono oppure anche se ufficiosamente si dice che in merito è stata rinviata ogni decisione. Il problema della gestione, e cioè di porre fine agli appalti e a tutto ciò che dietro questa pratica si nasconde, è invece una necessità urgente, come anche recenti episodi hanno confermato.

Un'anteprima per gli amici della «Casa della cultura»

La compagnia del Porcospino (teatro di via Belsiana) dedica agli amici della Casa della Cultura un'anteprima assoluta una rappresentazione domani alle ore 21 di tre atti unici: «La caduta di un impero» di Wilcock, «La moglie a cavallo» di Parise e «Perché Isidoro» di Moravia.

Il prezzo speciale per gli amici della Casa della Cultura è di lire 600. Le prenotazioni si ricevono dalle 15 alle 24 — telefono 686722.

Il delitto di via Gatteschi

DAL MAGISTRATO LA «SUPERTESTE»

Angela Fiorentini

L'istruttoria sul duplice omicidio di via Gatteschi è ormai agli sgoccioli. Alla fine del mese, o al più tardi nei primi giorni di novembre, gli atti dell'inchiesta svolta dal giudice Del Basso verranno trasmessi al sostituto procuratore Santoloci che stenderà la requisitoria scritta. Ieri, intanto il giudice Del Basso ha nuovamente interrogata la «superteste» Angela Fiorentini, per puntualizzare alcune circostanze riguardanti la partecipazione del «terzo uomo» alla rapina. Come è noto la Fiorentini riconobbe tempo fa, durante un confronto all'americana Mario Lorria come «terzo uomo». Sull'esito del nuovo interrogatorio comunque non è trapelato nulla. In questi giorni il magistrato proseguirà negli interrogatori, ascoltando altri testimoni di minor rilievo.

Anestesisti a congresso

L'anestesia, l'abolizione totale o parziale delle sensazioni, quell'apparente morte che dà la possibilità di subire interventi chirurgici traumatizzanti; e la rianimazione, questa ancor giovane scienza per la quale il filo tra la vita e la morte ha perso la sua abituale dimensione sono i due temi, affascinanti e insoliti, affrontati in questi giorni dal XX congresso nazionale della società italiana di anestesia e rianimazione.

Nell'ambito del Congresso è stata organizzata una mostra di attrezzature sanitarie: di apparecchi, anche capaci di automizzare completamente il controllo delle funzioni cardiocircolatorie grazie a soluzioni tecnologiche fornite dall'elettronica e adottate nella preparazione dei piloti spaziali.

Il Congresso, che ha svolto i propri lavori nei locali del Cavalieri Hilton, si conclude nel pomeriggio di oggi. L'importante «meeting» fra centinaia di medici e primari anestesisti italiani ha preso il via mercoledì scorso: dopo l'inaugurazione della mostra sanitaria — una eccezionale raccolta delle più moderne attrezzature — si sono susseguite le relazioni sui vari e gravi problemi che la anestesia presenta: dai suoi rapporti con la chirurgia sperimentale, con il sistema cardiocircolatorio, ai problemi anestesiologici negli stati di emergenza, alle tecniche anestetiche.

Presidente dell'attuale edizione è stato il prof. Piero Mazzoni, titolare della cattedra di anestesiologia e rianimazione dell'Ateneo romano, segretario il prof. Alessandro Pesce.

La società nazionale di anestesia, — uno degli strumenti primi per l'elaborazione e il perfezionamento di quella che deve considerarsi una ancor giovane scienza.

Misterioso atterraggio di un elicottero

Un elicottero «Agusta Bell» dell'Aeronautica Militare è atterrato ieri mattina in una strada di campagna nei pressi di Pomezia. Le cause dell'atterraggio sono piuttosto misteriose, in quanto i carabinieri e il Ministero della Difesa hanno fornito contrastanti versioni: secondo i militari infatti l'elicottero è atterrato per una avaria al motore, mentre secondo il Ministero si è trattato di una particolare esercitazione.

Giù dal primo piano: è grave

Una donna di 44 anni, precipitata da una finestra al primo piano, in via dei Monti Lepini 21, è ricoverata in gravi condizioni al Policlinico. «Ho avuto un capogiro e sono caduta giù», ha detto Vittoria Gargante, che giunta soltanto da due giorni a Roma era ospite della famiglia Di Marco. La polizia sta svolgendo indagini per chiarire alcuni lati oscuri della vicenda.

Superato il tesseramento alla cellula «Che» Guevara

La cellula di Passo Lombardo, sorta per iniziativa della sezione Torre Maura, ha deciso di chiamarsi «Che» Guevara e di onorare la memoria del grande combattente caduto per la libertà dei popoli del Sud America, superando il numero degli iscritti. La cellula è passata infatti da 20 a 24 iscritti, prenotando anche le tessere per l'anno '68.

il partito

GROTTAFERRATA: ore 18,30 C.D. e candidati con Marini e Fredduzzi.

ASSEMBLEE: Fiumicino, ore 19 con Renna; Centro: ore 20 con Bongiorno; Albano: ore 19 con Cesaroni; Italia: ore 21 con Rossanda.

INCONTDO EDILI: Santa Passera: ore 12 con Mammucari.

FGCR: Alle 18,30 è convocato in Federazione il Comitato Federale.

LE LOTTE DEL LAVORO

Dopo gli scioperi

Alla Cantarini assurde minacce contro la C.I.

Immediata risposta del sindacato Sarà inasprita la lotta

Gravi e assurde minacce sono state avanzate dalla direzione della Cantarini, la più grande azienda commerciale romana di materiale ferroso, contro la Commissione interna.

Settanta operai da alcuni giorni sono in agitazione per ottenere l'istituzione di un servizio di mensa, almeno un piatto caldo al giorno, e per l'assegnazione di adeguate qualifiche. Per sostenere queste rivendicazioni sono state effettuate alcune fermate di lavoro, per complessive due ore.

La direzione della Cantarini, ieri, ha fatto pervenire alla Commissione interna una lettera nella quale si minaccia di prendere provvedimenti contro i membri della stessa per «avere turbato la continuità e la regolarità del lavoro stesso». Secondo il titolare della Cantarini gli scioperi sinora effettuati sarebbero incostituzionali.

Ferma è stata la risposta della Filcams CGIL. Innanzi tutto, ha precisato, lo sciopero è stato indetto dal sindacato e non dalla Commissione interna. In una lettera che è stata inviata anche ai gruppi parlamentari della Camera e del Senato, il sindacato denuncia la inammissibile intimidazione tentata contro la Commissione interna, con l'evidente scopo di impedire al personale il diritto di sciopero garantito dal nostro ordinamento giuridico.

Il sindacato ha diffidato pertanto l'azienda a ritirare la lettera inviata ai membri della Commissione interna e ha riconfermato il pieno diritto dei dipendenti a partecipare allo sciopero nelle forme che più riterranno opportune per la tutela dei propri interessi.

Domani per 24 ore

Motta-Alemagna prima protesta dei dipendenti

Chiedono un nuovo contratto aziendale - Rotte le trattative

Domani scioperanno camerieri, baristi, commessi, cuochi, cassiere e tutto il rimanente personale dei bar e negozi Alemagna e Motta. E' la prima volta che il personale delle due grandi aziende milanesi ferma il lavoro nelle succursali romane.

Già nelle scorse settimane i sindacati avevano deciso di invitare i dipendenti di Motta e Alemagna alla protesta, visto che di fronte alle richieste di un nuovo contratto aziendale, le due direzioni avevano risposto negativamente. Ma all'ultimo momento si era aperta una trattativa, che però non è entrata nel concreto delle richieste a suo tempo avanzate. Nel l'atteggiamento della delegazione dei datori di lavoro, infatti, è apparsa evidente la volontà di temporeggiare procrastinando, nel tempo, il concreto esame delle richieste che vanno dalla quattordicesima mensilità alle ferie, ecc. Filcams-CGIL e Fisascat CISL, pertanto hanno ripreso la loro libertà d'azione.

Protesta al CNEN

Ricercatori oggi sciopero e in corteo

Migliori retribuzioni alla base della vertenza - Il silenzio del ministro

I ricercatori, i tecnici e tutto il rimanente personale del CNEN (Comitato nazionale per l'energia nucleare) scioperano oggi per tutta la giornata. La protesta è stata indetta da tutti i sindacati che hanno anche organizzato un corteo che alle 8 attraverserà le strade del centro recandosi a protestare dinanzi alla sede dell'Ente, in via Belisario.

Alla decisione della protesta odierna, sindacati e dipendenti sono giunti perché da parte della commissione direttiva e del ministro che presiede la direzione del CNEN non sono pervenuti atti concreti per la composizione della vertenza.

In un comunicato sindacale si fa presente che qualora non si dovessero ottenere al più presto precise garanzie sulle richieste retributive che da tempo sono state avanzate, e non si avesse la convocazione dei rappresentanti sindacali per le trattative con la direzione, l'agitazione sarà ulteriormente inasprita nei prossimi giorni.

Sandrocchia querelata da Ergas

Un'altra complicazione nella vicenda giudiziaria Milo Ergas. Il produttore ha presentato una querela contro l'attrice perché si ritiene leso nella sua reputazione dalle dichiarazioni rese da Sandra Milo ad un settimanale milanese, secondo le quali il padre della bambina contesa sarebbe un terzo uomo. L'attrice ha precisato che Ergas le avrebbe consentito di avere un figlio da un altro uomo allo scopo di «non perderla come attrice».

Travolta da un «pirata» sulla Nomentana

Una donna di 63 anni, Dina Pascini, abitante in via Castelfidardo 18, è stata investita l'altra notte mentre attraversava via Nomentana, da un'auto, il cui conducente è fuggito. La donna è ricoverata in gravi condizioni al Policlinico. La stradale ha iniziato le ricerche del «pirata».